

Pareri sulla rivoluzione

Alcuni Pidocchiosi [Vittorio Pini]

A parer nostro, non possiamo essere d'accordo con certi sedicenti giornali rivoluzionari anarchici, i quali strombazzano ai quattro venti che la rivoluzione deve essere il prodotto della ragione, che necessita organizzare le forze rivoluzionarie, e preparare coll'istruzione le masse alla rivolta.

Ciò è tanto assurdo, quanto sono assurdi ed in malafede coloro che lo dicono. Il prodotto della ragione non può essere maggioranza, se non quando la maggior parte delle masse sapran ragionare. Ma colla società presente, è impossibile arrivare a questo punto. Finché le masse sono forzate a tutto produrre e nulla consumare, finché a loro si nega il pane materiale, il letto per dormire, il fuoco per scaldarsi, gli abiti per coprirsi, e tutto quanto è indispensabile alla vita; non potran mai arrivare alla loro emancipazione morale, poiché lo stato di sua vita è come una specie di assopito abbruttimento, il loro cervello è stracco

quanto le loro membra, e non han forza di pensare, né di apprezzare le frasi di un libro o gli articoli di un giornale, poiché la loro intelligenza non coltivata ed abbruttita dall'eccessivo lavoro, non arriva a comprendere il vero senso di questi moralisti in frase.

No, miei cari dottoroni; questa massa avvilita, affamata, insultata e sfruttata in tutti i modi, non intende il vostro sistema di emanciparla, e fede ne sia la propaganda sterile che voi fate, ma al contrario, essa ben comprende che è per suo bene scannare il padrone, bruciare la puzzolente stamberga, impossessarsi dei bei palazzi ch'ella stessa ha fabbricato, sfondare le casseforti, atterrare qualsiasi autorità; appiccando re, ministri, senatori, deputati, procuratori, avvocati, questori, prefetti ed i loro tirapiedi che fanno seguito.

Questa massa avvilita, non può essere la maggioranza che il giorno della rivoluzione stessa, quando stanca di soffrire una parte insorgerà, prendendosi il posto dovuto nella vita sociale e rovesciando ogni ostacolo borghese. Solo allora la gran massa scossa dal ciclone rivoluzionario, alzerà il capo; la gran fiamma degli edifici e monumenti crollanti, rischiarerà d'un tratto la sua ragione e l'istinto suo proprio gl'indicherà la bisogna. Allora solo questa massa ignorante diverrà maggioranza, e la parte rivoluzionaria fino allora più debole diverrà tosto la più forte; anzi terribilmente forte.

Dunque poniamoci bene in mente, che prima dell'emancipazione morale è necessario l'economica, e per arrivare all'economia bisogna sbarazzare e sopprimere i farabutti ed ambiziosi, che per servire i loro interessi personali sviano il popolo dalla retta via, ed a lui sputano in faccia, una volta giunti al loro apogeo.

[Mai] Più capi-gruppi, [mai] più organizzazione, [mai] più congressi, [mai] più idoli né dittatori; ma autonomia completa, intera libertà e conoscenza di se stesso, e tutti marceremo liberi e spontanei per il gran cammino della rivoluzione.

[*Il Ciclone*, Parigi, n. 1, 4 settembre 1887]

Alcuni Pidocchiosi [Vittorio Pini]
Pareri sulla rivoluzione